

Determinazione e relazione della Sezione del controllo  
sugli enti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione  
finanziaria della SOCIETÀ PER LO SVILUPPO DEL  
MERCATO DEI FONDI PENSIONE (MEFOP S.p.A.)  
per l'esercizio 2012

*Relatore: Consigliere Giovanni Coppola*

*Ha collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale la Dr.ssa Daniela Villani*

PAGINA BIANCA

**Determinazione n. 26/2014**

## LA CORTE DEI CONTI

## IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 1° aprile 2014;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 ottobre 2009 con cui la Società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione (MEFOP S.p.a.) è sottoposta al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il bilancio consuntivo della Società predetta, relativo all'esercizio finanziario 2012, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, trasmesse alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Giovanni Coppola e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Società dell'esercizio finanziario 2012;

rilevato che:

1) MEFOP S.p.a. è una Società a partecipazione maggioritaria pubblica, con la particolarità della circolazione bloccata, *ex lege*, delle azioni, conferite gratuitamente ai soci che possono cederle solo al Ministero dell'Economia e delle Finanze;

2) la Società ha mostrato la capacità di autofinanziarsi con la resa dei servizi, dal prevalente tenore formativo, che le ha consentito di mettere a frutto con investimenti prudenti la dotazione originaria;

3) il patrimonio netto passa ad euro 3.220.303, nel 2012, mostrando, nel confronto con l'esercizio precedente, una crescita di euro 289.333 (+9,87 per cento);

4) il conto economico presenta un utile d'esercizio di euro 289.333 nel 2012, evidenziando un aumento per euro 131.859 (+83,73 per cento), recuperando la flessione registrata nel 2011 e raggiungendo il livello migliore del triennio 2010-2012;

valutato che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del bilancio di esercizio – corredato delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2012 – corredato delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Società ME-FOP S.p.a. per il suddetto esercizio.

L'ESTENSORE

*f.to* Giovanni Coppola

IL PRESIDENTE

*f.to* Ernesto Basile

*RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA SOCIETÀ PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEI FONDI PENSIONE (MEFOP), PER L'ESERCIZIO 2012*

SOMMARIO

PREMESSA. – 1. Il sistema della Previdenza complementare. – 2. La dinamica della Previdenza complementare. – 3. Il quadro ordinamentale e le funzioni. – 4. L'attività e le priorità dell'azione di MEFOP S.p.A. nel quadro della Previdenza complementare. – 5. Gli organi. – 6. Il personale. – 7. Lo stato patrimoniale. - 7.1. Attività. - 7.2. Passività. – 8. Il conto economico. – 9. Considerazioni conclusive.

PAGINA BIANCA

**Premessa**

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento – ai sensi dell’art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259 – sul risultato del controllo eseguito, con le modalità di cui all’art.12 della stessa legge in ordine alla gestione finanziaria 2012 della Società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione (MEFOP) sottoposto al controllo della Corte dei conti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 ottobre 2009.

La relazione espone le novità legislative intervenute in materia, a data corrente.

MEFOP S.p.a. persegue concretamente lo sviluppo dei fondi pensione e, pertanto, la normativa di riferimento corrisponde a quella della Previdenza complementare, della quale vengono delineati di seguito il “Sistema” e la “Dinamica”.

Il precedente referto della Corte, relativo alla gestione finanziaria degli esercizi 2010-2011, è stato trasmesso al Parlamento con determinazione n. 120/2012 e risulta pubblicato in *Atti Parlamentari*, XVI Legislatura, Documento XV, n. 495.

## **1 Il Sistema della Previdenza complementare**

La Previdenza complementare (o integrativa) costituisce, nella sua configurazione "collettiva", il cosiddetto Secondo pilastro, caratterizzato dalla costituzione negoziale e dalla base collettiva ad adesione volontaria con sistema di calcolo a capitalizzazione, al quale si aggiunge il Terzo pilastro caratterizzato dal contratto individuale con fornitori di prodotti pensionistici, come le imprese di assicurazione.

La disciplina fondamentale del sistema della previdenza complementare è stata disegnata dal d.lgs. 21 aprile 1993, n. 124 (disciplina delle forme pensionistiche complementari) e dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 (riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare).

Successivamente altri provvedimenti legislativi hanno completato l'attuale assetto della materia.

Di particolare rilievo è la normativa più recente: legge 23 agosto 2004, n. 243 (norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria); d.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252 (disciplina delle forme pensionistiche complementari); legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007).

Va detto, al riguardo, che la legge-delega 243/2003 e, conseguentemente, il decreto legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005, che reca la disciplina delle forme di previdenza complementare, considerano nel medesimo contesto sia le forme collettive che le forme individuali, concentrandone quindi la disciplina di Secondo e Terzo pilastro nel Secondo pilastro.

La norma più recente in materia è il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, convertito con la Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

La disposizione che interessa è in realtà riferita alla Previdenza obbligatoria, riguardando il passaggio al sistema contributivo, a partire dal 2012, anche per coloro che, ai sensi della Riforma Dini (Legge 335/95) fruivano del "retributivo" pieno, ma riverbera i suoi effetti anche sulle scelte di Previdenza complementare.

La Previdenza complementare costituisce uno strumento necessario per consentire l'integrazione di una Previdenza obbligatoria (il Primo pilastro) che, con il passaggio graduale al regime contributivo, introdotto dalla legge di riforma 335/95 (legge Dini) ha visto diminuire in maniera consistente i tassi di sostituzione del

trattamento economico percepito in attività di servizio e, quindi, il mantenimento del livello di benessere precedentemente detenuto dal lavoratore.

E' appena il caso di sottolineare che tale aspetto, con l'estensione del sistema contributivo anche a coloro che, in base alla "Riforma Dini", erano totalmente nel sistema "retributivo", avvenuta con il citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, trova un deciso consolidamento per la sua portata ormai generale.

Si richiamano, al riguardo, oltre alle Relazioni di questa Sezione sugli Enti previdenziali (in particolare quella sulla gestione dell'INPS, approvata con la deliberazione 101/2013), sia le Relazioni delle Sezioni Riunite in materia previdenziale, in sede di parifica del Rendiconto generale dello Stato, degli ultimi anni, sia le deliberazioni della Sezione centrale di controllo sulle gestioni delle amministrazioni dello Stato, nn.2/2010/G ed 1/2011/G.

Vanno infine citati:

- Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 7 dicembre 2012, n. 259, pubblicato nel febbraio 2013, con il quale è stato adottato il Regolamento di attuazione dell'art. 7 bis del Decreto 252/2005, recante i principi per la determinazione dei mezzi patrimoniali di cui debbono dotarsi i fondi pensione che coprono direttamente rischi biometrici.
- Il D.lgs. 30 luglio 2012 n. 130, con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2010/78/UE (cosiddetta Direttiva Omnibus I), che modifica una serie di altre Direttive disciplinanti i poteri dell'Autorità bancaria europea (EBA), dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA). Dette Autorità europee compongono, assieme al Comitato congiunto e al Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB), il Sistema europeo delle autorità di vigilanza finanziaria (ESFS).
- La Legge di stabilità per il 2013, n. 228 del 24 dicembre 2012 la quale ha introdotto la cosiddetta imposta sulle transazioni finanziarie che colpisce, a decorrere dal 1° marzo 2013, i trasferimenti della proprietà di azioni e di altri strumenti finanziari partecipativi e, a decorrere dal 1° luglio 2013, le operazioni su strumenti finanziari derivati che abbiano come sottostante prevalentemente azioni o altri strumenti finanziari partecipativi.

## 2. La dinamica della Previdenza complementare

Nella precedente relazione erano stati segnalati i limitati effetti negativi sulla gestione dei Fondi, derivanti dalla crisi dei "Subprimes".

Ovviamente, se gli investimenti "prudenziali" dei fondi non avevano messo a rischio la loro sostenibilità economico-finanziaria, questi ultimi avevano comunque risentito della crisi economica e dell'emergenza occupazionale, evidenziandosi il fenomeno delle mancate contribuzioni da parte degli iscritti ed una contrazione delle adesioni.

I risultati del 2012 continuano a registrare la tendenza emersa nel 2011 del venir meno di contribuzioni da parte di soggetti che rimangono iscritti ai fondi.

Continuano a diminuire i fondi nel 2012 (sono 536, quindi 9 in meno rispetto all'anno precedente). Di per sé il dato non è negativo, in quanto su di esso incidono le concentrazioni che hanno riguardato soprattutto i fondi preesistenti e i fondi pensione aperti, nel contesto di gruppi bancari e finanziari.

Soprattutto per i primi, connotati in gran parte dei casi da un numero esiguo di iscritti, la concentrazione è ritenuta necessaria per garantire la sostenibilità economico-finanziaria dei fondi. I risultati al riguardo, che dovrebbero condurre ad una razionalizzazione del sistema, non appaiono, peraltro, ancora significativi.

Come emerge dalla relazione della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, alla fine del 2012, i 10 fondi con più di 100.000 iscritti (4 fondi negoziali, 1 fondo aperto e 5 piani individuali pensionistici) riguardavano ben 2,3 milioni di aderenti, pari al 43% del totale.

Si consolida la tendenza all'incremento delle adesioni complessive (non per i fondi negoziali), il che indica un migliore atteggiamento psicologico, rispetto al recente passato. Il totale degli iscritti a forme pensionistiche complementari è, infatti, a settembre 2013, di 6.108.759. L'incremento, rispetto al dicembre 2012 (5.828.674) è del 4,8% e rispetto allo stesso periodo del 2012, raggiunge l'11,07%, sempre in larga misura costituito da lavoratori dipendenti del settore privato (4,3 milioni), ma con un significativo incremento di quelli del settore pubblico che si attestano a circa 1,8 milioni.

Continua a registrarsi un aumento delle adesioni, concentrato sui Piani individuali pensionistici - PIP, nell'ordine del 13,7%, sia pure in misura inferiore al +25%, registrato al settembre 2012. La *performance* delle iscrizioni a fondi pensione aperti è migliore (+5,7%) rispetto a quella dell'anno scorso (+3,8%), mentre continuano a diminuire quelle ai fondi pensione negoziali (-0,7% rispetto al precedente -0,8%). Va

anche sottolineato, al riguardo che, ora, i Piani individuali pensionistici superano i fondi negoziali e registrano il maggior numero di iscritti (circa 2,02 milioni).

L'ammontare delle risorse destinate alle prestazioni ha fatto registrare già a dicembre 2012 un incremento del 17,8% con 104,4 milioni di euro, rispetto agli 88,6 milioni del 2011. Dato che a settembre 2013, ha raggiunto 110,5 milioni. Tale dato comprende anche le risorse dei fondi pensione preesistenti, che risultavano, sia a dicembre 2012 che a settembre 2013, pari a 48,01 milioni.

I rendimenti delle varie forme pensionistiche complementari nel 2012 sono stati piuttosto significativi; si registra infatti, a dicembre 2012, un +8,2% per i fondi pensione negoziali rispetto al +0,1% del 2011, un +9,1% per i fondi pensione aperti rispetto al -2,4% del 2011 ed un +8,9%, per le gestioni *unit linked* dei PIP rispetto al -5,75% del 2011.

Va confermata l'osservazione che il sistema di previdenza complementare ha raggiunto un grado di estensione limitato rispetto alle potenzialità. L'emergenza occupazionale, unita all'instabilità dei rapporti di lavoro, aumenta le difficoltà per quei lavoratori (in particolare, i giovani) di avvicinarsi a forme di previdenza complementare le quali, peraltro, appaiono necessarie per assicurare una integrazione delle prestazioni di primo pilastro.

Sul piano della comunicazione e dell'informazione è molto importante il ruolo di MEFOP che, sempre più si afferma come un soggetto necessario per la promozione della previdenza complementare e per il supporto tecnico ai Fondi.

Mentre, sul piano della *Governance*, che vede molto incisivo il ruolo della COVIP, va sottolineato come ancora non sia stato definito il percorso di aggiornamento del decreto 703/96 in tema di criteri e limiti di investimento delle risorse dei fondi pensione e in materia di conflitti di interesse.

In passato erano state proposte da parte del MEF modifiche tendenti a rendere i limiti di investimento più flessibili.

Il testo del nuovo decreto ha ormai terminato il periodo di "consultazione", alla quale ha partecipato a fine giugno 2012 anche MEFOP - esprimendo l'avviso che vadano riconosciuti alla norma statutale margini di discrezionalità nell'applicazione della Direttiva 2003/41/CE che è all'origine del procedimento che tende alla riformulazione del vigente D.M. 703/96.

L'esigenza di una diversa attenzione alla gestione del rischio richiede regole definite in relazione alla capacità dei fondi pensione di conoscere e gestire i rischi connessi agli investimenti, regole che dovrebbero venire proprio dalla rivisitazione del D.M. 703/96.

La Corte ha sempre sottolineato, infatti, che il "fine previdenziale" che costituisce ovviamente la ragion d'essere dei fondi pensione, è cosa diversa dal fine speculativo che è invece caratteristica degli investimenti finanziari (ovviamente in base al livello più o meno prudentiale rimesso alla volontà dell'investitore).

Tale finalità dovrebbe quindi sempre permeare le scelte anche in presenza di valide strutture in grado di valutare professionalmente il livello del rischio.

Nella cennata situazione di stallo, anche la questione dei conflitti di interesse non trova una disciplina definita.

Si fa ancora cenno ad un altro profilo di rilievo che attiene alla questione dell'esternalizzazione di funzioni gestorie, anch'essa non ritenuta in linea con la funzione, appunto di gestione dei fondi e che riguarda anche i profili dell'organizzazione amministrativa e contabile degli stessi.

Il rapporto tra previdenza obbligatoria e previdenza complementare rimane fondamentale, in un contesto che è comunque sottoposto a termini ravvicinati di revisione dei coefficienti di trasformazione e sconta la perdurante congiuntura occupazionale che colpisce soprattutto i giovani e mette a rischio quella continuità contributiva che ha una grande importanza per entrambi i pilastri.